

Capitolo 11

Amore di Dio e del prossimo (Lc 10,25-41)

Tra un “dottore della Legge” e Gesù nasce un breve dialogo: “Maestro che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”.

E' l'occasione per chiarire ciò che sta al centro della vita cristiana: l'amore di Dio e l'amore del prossimo.

La parabola del buon samaritano, che è propria di Luca ci insegna a vivere l'amore facendoci “prossimo” di chiunque si trovi nel bisogno.

Poi Gesù entra in un villaggio e viene accolto da due donne Marta e Maria, contrariamente a quanto accaduto nel villaggio samaritano (Lc 9,51-56).

L'accoglienza da parte di Marta e Maria dà a Gesù l'opportunità di dirci che, nonostante i tanti nostri “affanni”, non dobbiamo perdere di vista l'essenziale, cioè una vita basata sull'ascolto della parola di Dio.

Mettiamoci in attento ascolto di quanto ci dirà il Signore oggi:

- Il doppio comandamento dell'amore e la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37)
- L'ascolto della parola di Dio: Marta e di Maria (Lc 10,38-42)

Vangelo secondo Luca
Parte quarta
In cammino verso Gerusalemme
(Lc 9.51 – 10,24)

Trentaduesimo incontro

Il doppio comandamento dell'amore e la parabola del buon samaritano
(Lc 10,25-37)
L'ascolto della parola di Dio: Marta e Maria (Lc 10,38-42)

¹⁰ ²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

²⁷Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.

³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

¹⁰ ³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

10.1 Il doppio comandamento dell'amore e la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37)

10 ²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

²⁷Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Dopo il momento di esultanza di Gesù e la sua preghiera di lode al Padre, al ritorno gioioso dei settantadue discepoli, ecco “**un dottore della Legge**” che si rivolge a Gesù pronto a “**metterlo alla prova**”. Satana è sempre in agguato!

Luca ha trovato questo dialogo in Marco 12,28-34 ed in Matteo 22,34-40.

Per questi ultimi l'episodio appartiene ad una serie di discussioni, con scribi e farisei in Gerusalemme, uno dei quali domanda: “**Qual è il primo (o il più grande) di tutti i comandamenti?**”

Luca invece pone l'incontro agli inizi del “viaggio” e mostra di non interessarsi ad una controversia teorica sul valore dei comandamenti, ma piuttosto all'amore di Dio e del prossimo come condizioni di salvezza.

Lo conferma l'insistenza su verbo “**fare**” (vv. 25.28.37). Il problema per Luca, per i suoi lettori – **ed oggi per noi** – è non di conoscere il doppio comandamento dell'amore, ma del modo di applicarlo concretamente nella nostra vita.

Chiede il dottore della Legge a Gesù: “**Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?**”.

E' la stessa domanda che il giovane ricco farà a Gesù (Lc 18,18).

Quell'uomo si rivolge a Gesù con un intento ostile e fa una domanda tranello per vedere se Gesù conoscesse la Scrittura. E' la domanda che riguarda l'esistenza concreta del credente: **che cosa fare per entrare nel Paradiso dopo la morte?**

Gesù prontamente reagisce con una contro-domanda; rimandando, come aveva fatto con il diavolo (Lc 4,1-13), a quanto scritto nella Legge e al suo modo di interpretarlo: “**Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?**”.

Il dottore della Legge, conoscitore della Scrittura, risponde con le parole del Deuteronomio e del Levitico:

“**Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze**” (Dt 6,5)

“Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma **amerai il tuo prossimo come te stesso**” (Lv 19,18).

Luca aggiunge, come in Marco (Mc 12,28-34) e Matteo (Mt 22,34-40) di amare Dio **“con tutta la tua mente”**.

L'amore per Dio deve coinvolgere tutta la persona (cuore, anima, forza e mente)..

Notiamo che in Luca è il dottore della Legge che risponde ed unisce i due comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo, mentre in Marco e Matteo è Gesù stesso. Luca non ha alcuna pretesa di attribuire l'unione di questi due precetti a Gesù stesso.

Luca non vuole parlare di un primo e di un secondo comandamento, non pensa ad una gerarchia dei comandamenti, perché l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono inseparabili: **non si può amare Dio senza amare l'uomo**.

Gesù non può che approvare l'interpretazione che il dottore della Legge ha dato (**“Hai risposto bene”**), ma aggiunge: **“fa' questo e vivrai”**.

Quell'uomo ha capito che l'amore di Dio e del prossimo, intimamente legati, sono la legge fondamentale del comportamento da tenere per “ereditare la vita eterna”.

La difficoltà sta nello scendere dalla conoscenza dei comandamenti alla loro attuazione, nell'applicazione concreta.

Quasi per “giustificarsi” di aver posto la prima domanda, come per dire che sapeva già la risposta, o perché, per la sua superbia non accetta lezioni da altri, domanda ancora: **“E chi è mio prossimo?”**

È una domanda difficile, perché esige una profonda riflessione per **decidere chi è e chi non è il mio prossimo**.

Nell'esperienza religiosa ebraica è prossimo il vicino, l'amico, chi appartiene al popolo eletto. Si arriva ad includere anche l'immigrato che abita da tempo in Palestina (Dt 10,19), ma non lo straniero e il samaritano. Con lo svilupparsi dei movimenti religiosi la nozione “prossimo” si restrinse ai soli membri della propria comunità.

Questa seconda domanda è l'occasione per dare una risposta chiara allo scriba – **ed oggi a noi** – su chi è “il prossimo”.

Gesù lo fa attraverso la parabola, propria di Luca, del buon samaritano, che diventa il commento cristiano alla prescrizione di Lv 19,18.

³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.

³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

È la storia di un uomo che da Gerusalemme scende a Gerico. E' una via molto pericolosa di circa 27 km con un importante dislivello di 1000 m¹ che attraversa zone desertiche.

Dei briganti assaltano l'uomo (di cui non si sa assolutamente nulla), lo picchiano, lo spogliano di tutto e lo abbandonano nella strada nudo e mezzo morto.

Per quella stessa via passano due uomini: **un sacerdote ed un levita**².

Tornano probabilmente dal servizio liturgico al tempio – che durava una settimana – e stanno rientrando a casa. A Gerico abitavano molti sacerdoti e leviti con le loro famiglie.

L'uno e l'altro, dopo aver visto l'uomo mezzo morto, **“passano oltre”** senza fermarsi.

Non importa sapere perché non soccorrono quell'uomo in urgente bisogno di aiuto.

Generalmente si ritiene per motivi di purità legale che vietavano di toccare un morto (Lv 21,1-4): lo pensavano morto o che potesse morire per strada? Ma Luca ha precisato che non era morto, era **“mezzo morto”**. Il levita avrebbe potuto aiutarlo senza incorrere in uno stato di impurità (era tenuto alla purità soltanto nel servizio al tempio). Essi non possono avanzare scuse.

La scelta di un sacerdote e di un levita, il fior fiore della società israelitica, non è casuale: sottolinea il contrasto con chi entra con sorpresa nel racconto.

Ecco giungere un samaritano, l'odiato, l'eretico, il peccatore. Anch'egli vede, ma **“ne ebbe compassione”**. E' il sentimento attribuito a Gesù (toccato fino alle viscere) nei confronti dell'uomo bisognoso di aiuto (Lc 7,13; 15,20). Non a caso, diversi Padri della Chiesa hanno intravisto la figura di Cristo in questo samaritano.

Luca descrive con dettaglio la cura data al ferito: si avvicina, fascia le piaghe, vi versa olio³ e vino⁴, pone il ferito sulla sua cavalcatura, lo conduce in un albergo, se ne prende cura, paga l'albergatore per completare le cure fino al suo ritorno.

Il “fare” di quest'uomo è il modo migliore di esprimere la sua compassione. Ha amato fino in fondo, **“si prese cura di lui”**. E' un esempio pratico che risponde alla domanda: **“che cosa devo fare?”**.

Il dottore della Legge aveva chiesto: **“Chi è mio prossimo?”**, cioè chi, secondo la legge, devo amare? Dove sono, all'interno del popolo dell'alleanza, le frontiere del comando dell'amore?

Gesù, rovescia la domanda e non chiede chi era il prossimo da amare, ma: **“chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”**.

Il dottore della Legge risponde giustamente: **“chi ha avuto compassione di lui”**.

¹ Gerusalemme si trova a 750 m sopra il mare; Gerico a 250 m sotto il livello del mare.

² I membri della tribù di Levi avevano una funzione subalterna nel servizio liturgico del tempio: ordine e pulizia.

³ L'olio serve da disinfettante.

⁴ Il vino allevia il dolore.

Ha capito che il **prossimo** è colui che fa misericordia, colui che, di volta in volta, **si fa vicino a chi sta nel bisogno, chiunque esso sia**.

Il prossimo è un uomo che incontra un uomo, **al di sopra di ogni discriminazione di razza, di religione, di nazionalità**.

L'amore per chiunque è la condizione per aver parte alla vita eterna.

L'imperativo finale di Gesù "**Va' e anche tu fa' così**" è rivolto oggi a noi.

Gesù ci invita a mettere in pratica l'amore dimostrato dal samaritano.

Accogliamo il suo invito e abbattiamo le "**barriere**" che possono dividerci dall'altro.

10.2 L'ascolto della parola di Dio: Marta e di Maria (Lc 10,38-42)

³⁸10 Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Mentre Gesù e i suoi discepoli "erano in cammino", **Gesù solo** entra in un villaggio dove viene **accolto da Marta**, che "**aveva una sorella, di nome Maria**".

Gesù senza farsi problemi⁵ va in casa di donne⁶ e, come vedremo, non esita a proporre loro il suo insegnamento. Gesù non fa discriminazioni.

I discepoli non sapranno ciò che è avvenuto dentro la casa. Vuole forse Luca giustificare perché questo celebre episodio non si trova né in Marco e né in Matteo?

Da Giovanni 11,1.18 sappiamo che le due sorelle vivevano con il fratello Lazzaro a Betania, a pochi (cinque - sei) chilometri ad est di Gerusalemme, quasi al termine della strada che da Gerico portava a Gerusalemme.

Per Luca l'abitazione delle due sorelle è **altrove**: Gesù è appena partito dalla Galilea e arriverà a Gerico molto più tardi (al capitolo 18). Sappiamo già che Luca non si preoccupa di segnare le diverse tappe della salita di Gesù verso Gerusalemme, perché le tappe del viaggio non sono geografiche ma teologiche.

Non è impossibile che anche per Luca la casa di Marta e Maria si trovi a Betania, per il fatto che inserisce tale episodio dopo la parabola del Samaritano che da Gerico sale a Gerusalemme. Tacendo però il nome del villaggio, vuole mettere l'attenzione piuttosto sulle due sorelle.

⁵ Entrare in casa di donne poteva essere visto con sospetto dalla società ebraica del tempo, che proibiva di insegnare la Torah alle donne allo stesso modo che ai pagani. Esistevano donne istruite nella Legge, ma erano l'eccezione. Le donne non potevano prendere parte alle assemblee liturgiche nelle sinagoghe o nel tempio.

⁶ Nella Chiesa primitiva molte donne davano ospitalità agli evangelizzatori.

Marta si mette subito al lavoro per accogliere degnamente il Signore. Maria non può lasciare da solo il Signore e quindi si siede ai suoi piedi e lo ascolta: è l'atteggiamento del discepolo.

L'affaccendarsi di Marta è volutamente accentuata e messa in contrasto con la posizione di ascolto di Maria. Forse Luca allude a qualche eccesso di zelo nella "diaconia" o alla predominanza data alle opere rispetto all'ascolto della Parola.

Marta inveisce contro la sorella, non direttamente, ma rivolgendosi a Gesù, con qualche impazienza, dicendo: **"Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti"**.

L'espressione "Signore, non t'importa nulla.." stupisce in Luca, che non fa mai mancare il rispetto dovuto al Signore e la evita (Mc 4,38 e Lc 8,24 – Gesù che placa la tempesta).

Gesù si rivolge a Marta: **"Marta, Marta..."**

Il rimprovero sta nel fatto che Marta si lascia turbare, distrarre, prendere dall'agitazione e dall'affanno. Gesù non rimprovera **"il servizio"**, ma l'affannarsi, il preoccuparsi in modo ansioso.

Dicendo **"di una cosa sola c'è bisogno"** Gesù contrappone alle molte preoccupazioni l'ascolto della sua Parola.

Nell'ascolto di questa Parola, Maria riceve la parola della vita (**"la parte migliore"**), che le dà l'eredità della vita eterna (**"che non le sarà tolta"**).

Cosa ci insegna questo episodio?

Gesù non condanna il servizio di Maria: Gesù stesso ha dato l'esempio (Lc 22,27) e neanche giustifica il comportamento di Maria come l'unico valido.

Questi due comportamenti contrapposti sono l'occasione per dirci che quello che importa è l'ascolto della parola di Dio e la nostra piena disponibilità a seguirlo. Tutto il resto ha un peso inferiore.

Per vivere quanto Lui ci dice, dobbiamo **"pregare"**.

Gesù stesso ci insegnerà a pregare.

Lo ascolteremo nei prossimi incontri.

Approfondimento personale

Nella nostra fretta, nel nostro non voler noie, facciamo finta di non aver visto, pur avendo visto, come il sacerdote ed il levita?

Hai incontrato persone che agiscono in modo opposto a quello che tu ti aspettavi?

Ci sono nella tua comunità attività che testimoniano il “farsi prossimo”?

Ci facciamo vicini a chi è nel bisogno, qualunque egli sia?

Gesù non fa discriminazioni . Riusciamo a vedere in ogni essere umano, uomo o donna, una persona alla quale Dio rivolge il suo amore?

Gesù ci insegna a non affannarci, a non preoccuparci in modo ansioso. In che modo vedi il tuo servizio nella tua comunità?

Sei convinta di mettere al centro, nella tua vita cristiana, l’ascolto della parola di Dio? Partecipi ai “Gruppi di ascolto biblico”, alla “Lectio divina” e alle altre iniziative della tua comunità?

Siamo, come Maria, attenti e docili alla parola del Signore?